



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

3^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 22 settembre 2015

Presidenza del Presidente LOIZZO

INDICE

Presidente	pag.	3	Presidente	pag.	8
Cordoglio per la morte degli ex consiglieri regionali Stefano Bianco e Carmelo Morra			Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione e dell'art. 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352		
Presidente	»	3	“Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa popolare”, degli articoli 38, commi 1, l-bis e 5, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133		
Processo verbale	»	3	“Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ri-		
Congedi	»	5			
Assegnazioni alle Commissioni	»	5			
Interrogazioni e mozione presentate	»	5			
Ordine del giorno	»	7			
Comunicazioni al Consiglio					

presa delle attività produttive”, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, nonché dell’art. 57, comma 3-bis, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5 “Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo”, convertito con modificazione dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, e dell’art. 1, comma 8-bis, della legge 23 agosto 2004, n. 239, “Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia”, introdotto dal decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 “Misure urgenti per la crescita del Paese”, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134.

Presidente	pag.	8,10,14,22,26
Congedo, <i>relatore</i>	»	9
Pellegrino	»	10
Guarini	»	12
Manca	»	14
Damascelli	»	15
Lonigro	»	16
Cera	»	17
Zullo	»	19
Mazzarano	»	20
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	22

Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell’art. 75 della Costituzione e dell’art. 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 “Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa popolare”, degli articoli 38. commi 1, 1-bis e 5 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133 “Misure urgenti per l’apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l’emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive”, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, nonché dell’art. 57, comma 3-bis, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5 “Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo”, convertito con modificazione

dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, e dell’art. 1, comma 8-bis, della legge 23 agosto 2004, n. 239, “Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia”, introdotto dal decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 “Misure urgenti per la crescita del Paese”, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134 - Designazione di un delegato effettivo e di uno supplente (art. 29 legge 25 maggio 1970, n. 352).

Presidente pag. 27

Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell’art. 75 della Costituzione e dell’art. 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 “Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa popolare”, dell’art. 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”, come sostituito dall’art. 35, comma 1, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 3 “Misure urgenti per la crescita del Paese”, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134.

Presidente » 27,28

Richiesta di referendum abrogativo ai sensi dell’art. 75 della Costituzione e dell’art. 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 “Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa popolare”, dell’art. 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”, come sostituito dal l’art. 35, comma 1, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 “Misure urgenti per la crescita del Paese”, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134. Designazione di un delegato effettivo e di uno supplente (art. 29 legge 25 maggio 1970, n. 352).

Presidente » 29

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE LOIZZO**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 13).

(Segue inno nazionale)

Cordoglio per la morte degli ex consiglieri regionali Stefano Bianco e Carmelo Morra

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, è doveroso avviare i lavori ricordando due colleghi, componenti nei decenni scorsi di questa Assemblea, che purtroppo non ci sono più.

Venerdì scorso, all'età di ottantaquattro anni, è scomparso Stefano Bianco.

Un politico aperto e leale con tutti, un amico per tutti. Nato a Putignano nel 1931, Bianco ha percorso la storia intera della nostra Repubblica: da giornalista attento ai problemi della società e alle realtà culturali, da docente impegnato nella formazione e nei servizi sociali, da dirigente pubblico corretto e da pubblico amministratore capace.

Nato per il dialogo, di cultura cattolica e scuola democristiana, credeva nel confronto politico e lo praticava, come credeva nella dialettica delle diversità, nella pacificazione dei contrasti.

È stato consigliere comunale e assessore al decentramento al Comune di Bari. In Consiglio regionale è entrato il 19 luglio 1987, primo dei non eletti nella Democrazia Cristiana, in sostituzione del neoparlamentare Enzo Binetti. È rimasto fino alla primavera del 1990, alla vigilia della nuova stagione politica del Paese, che lo ha visto contribuire alla creazione dell'Ulivo, aderire poi alla Margherita e confluire nel Partito Democratico.

Stefano Bianco ci ha insegnato a guardare lontano. Era composto e signorile nei modi, brillante nelle intuizioni. Chi lo ha conosciuto non dimentica la semplicità del tratto umano, la correttezza d'altri tempi, il sorriso.

A nome dell'intero Consiglio regionale rinnovo il sentito cordoglio alla famiglia.

Nello stesso tempo, rivolgo un pensiero affettuoso ai familiari di Carmelo Morra, scomparso a fine agosto, stroncato da un male incurabile. Ingegnere, nato a Monteleone di Puglia il 26 novembre 1944, il senatore Morra è entrato in quest'Aula vent'anni fa, eletto alle regionali del 1995 nella Lista "Patto dei Democratici".

Amministratore pubblico della Capitanata, già Sindaco di Monteleone e Presidente della Comunità montana dei Monti Dauni Meridionali, ha rappresentato il territorio foggiano a Palazzo Madama in una lunga carriera parlamentare nel centrodestra, dal 2001 al 2013, dopo l'esperienza in Consiglio regionale conclusa nel 2000.

Ricordare Carmelo Morra significa ricordare la battaglia di una vita per la sua Monteleone. Ma è l'intera Puglia ad aver perso, con la sua scomparsa, un protagonista della stagione politica recente.

Invito l'Assemblea a osservare un minuto di silenzio.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 2 del 31 luglio 2015:

Presidenza del Presidente Loizzo

La seduta ha inizio alle ore 11.19 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Il Presidente commemora le vittime dell'esplosione della fabbrica di fuochi d'artificio Bruscella *(Il Consiglio osserva un minuto di raccoglimento)*.

Segue l'approvazione del processo verbale della seduta del 22 luglio 2015.

Ha chiesto congedo il consigliere Caracciolo.

Il consigliere Damascelli, nell'esprimere apprezzamento nei riguardi del Presidente per aver ricordato durante il suo discorso di insediamento la triste vicenda dei marò, Latorre e Girone, consegna il tricolore italiano con il simbolo della Marina Militare, perché sia esposta presso il Palazzo della Regione Puglia fino a quando i marò non faranno ritorno a casa.

Il Presidente accoglie la richiesta.

Primo argomento all'ordine del giorno è il "Dibattito su comunicazione del Presidente della Giunta regionale relativa al programma di governo (art. 41, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia)". Intervengono i consiglieri Zullo, De Leonardis, Caroppo, Congedo, Conca, Minervini, Cera, Zinni e Mazzarano. Segue la replica del Presidente della Giunta, Emiliano (nel corso del suo intervento dichiara la propria adesione al Gruppo PD).

Il Presidente dà lettura delle comunicazioni al Consiglio, delle assegnazioni alle Commissioni e di un'interrogazione presentata.

Secondo argomento in discussione è il disegno di legge n. 71 del 22.07.2015 "Rendiconto generale della regione Puglia per l'esercizio finanziario 2014". Il consigliere Amati, Presidente della I Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Zullo, Laricchia, Damascelli, Caroppo, Di Gioia, Pentassuglia, Congedo e Mennea. Segue la replica dell'assessore Piemontese. Il Consiglio procede all'esame dell'articolato. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio con 28 voti a favore, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Piemontese chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

Terzo argomento in discussione è il disegno di legge n. 72 del 22.07.2015 "Anticipazione di liquidità di cui all'art. 8 del decreto

legge 19 giugno 2015, n.78. Variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017". La relazione del Presidente della I Commissione, consigliere Amati, è data per letta. Nella discussione generale intervengono i consiglieri De Leonardis, Zullo, Bozzetti, Caroppo, Damascelli, Amati, Lonigro, Di Gioia, Mennea, Mazzarano. Segue l'intervento dell'assessore Piemontese. Si procede all'esame dell'articolato. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio con 29 voti a favore, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Piemontese chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

Quarto argomento in discussione è l'ordine del giorno, presentato in data odierna, a firma dei consiglieri Ventola e Zullo "Consorzio di bonifica 'Terre d'Apulia'. Ruolo di contribuenza Cod. 630, anno 2015 - Indirizzi". Il Presidente lo dichiara assorbito dal dibattito sul punto precedente.

Quinto argomento all'esame dell'Assemblea è l'ordine del giorno, presentato in data odierna, a firma dei consiglieri Ventola, Zullo, Mennea e Lacarra "Proposta di regionalizzazione Fondazione Bonomo per la ricerca in agricoltura". Intervengono il Presidente della Giunta, Emiliano, e la consigliera Di Bari. Al termine, l'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato a maggioranza con l'astensione del Gruppo FI.

Sesto argomento in discussione è l'ordine del giorno, presentato in data odierna, a firma dei consiglieri Ventola e Zullo. Il consigliere Ventola lo illustra. Intervengono i consiglieri Barone, Caroppo, Campo e Casili. Conclude il dibattito il Presidente della Giunta, Emiliano. Il consigliere Ventola ritira l'ordine del giorno.

Ultimo argomento all'esame del Consiglio è la mozione, presentata in data odierna, a

firma della consigliera Laricchia per il Gruppo M5S “Promozione questione di legittimità costituzionale ex art. 127, 2° comma, della Costituzione su legge 107/2015”. La consigliera Guarini la illustra. Nella discussione intervengono i consiglieri Amati, Guarini, Zullo, Laricchia, Lacarra, Campo e il Presidente della Giunta, Emiliano. Al termine, la mozione emendata, posta ai voti, è approvata all’unanimità.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 19.38.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri De Leonardis, Minervini e Morgante.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione II

Proposta di legge a firma dei consiglieri Pentassuglia e Gatta “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998, n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell’attività venatoria)”.

Commissione IV

Proposta di legge a firma del consigliere Amati “Destinazione dei beni delle Aziende di Promozione turistica (APT) – Sostituzione dell’art. 14 della l.r. n. 1 del 2002 (Norme di

prima applicazione dell’art. 5 della legge 29/03/2001, n. 135, riguardante il riordino del sistema turistico pugliese)”;

Proposta di legge a firma del consigliere Abaterusso “Norme sui Consorzi di Bonifica, modifica della legge regionale 47/2012”.

Commissione V

Proposta di legge a firma del consigliere Blasi “Interventi per impedire cambi di destinazione urbanistica su terreni interessati dal co.di.ro.”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Amati e Pentassuglia “Servizio idrico integrato: utilizzo delle risorse liberate per effetto dei ribassi di gara”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Congedo, Zullo, Perrini e Ventola “Modifiche alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale)”.

Commissione VII

Proposta di legge a firma del consigliere Abaterusso “Modifica della legge regionale n. 2/2005 con le modifiche e integrazioni apportate dalla legge regionale n. 7/2015 (Norme per l’elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta)”.

Commissione I

(ai sensi dell’art.3, comma 8 e del punto 9.3 dell’allegato 4.2 del d.lgs. 118/2011)

Deliberazione della Giunta regionale n. 1568 del 06/08/2015 “Riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi risultanti dal rendiconto per l’esercizio 2014. Decreto legislativo 118/2011, art. 3, comma 7”.

Interrogazioni e mozione presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Caracciolo (*con richiesta di risposta scritta*) (*già trasmessa al Presidente della Giunta regionale in data 09/09/2015*): “Concorso per n. 200 posti di funzionario cat. D. Richiesta di chiarimenti”;

- Conca, Galante (*con richiesta di risposta scritta*): “Misure di trasparenza nel rinnovo della composizione delle commissioni per l'accertamento delle invalidità civili, ciechi civili e sordomuti”;

- Conca, Galante (*con richiesta di risposta scritta*): “Provvedimenti adottati nei confronti dei dirigenti di struttura complessa e capi dipartimento delle Aziende ospedaliere della Regione Puglia condannati in via definitiva o sotto procedimento giudiziario”;

- Conca, Galante (*con richiesta di risposta scritta*): “Modifica della operatività dei servizi medici del Dipartimento di prevenzione della ASL/BA, operanti nel comune di Sante-ramo in Colle”;

- Morgante (*con richiesta di risposta scritta*): “Mancata attivazione delle procedure di erogazione delle indennità previste dal programma “Garanzia giovani” della Regione Puglia”;

- Mennea (*con richiesta di risposta scritta*) (*trasmessa al Presidente della Giunta regionale in data 09/09/2015*): “Congregazione Ancelle della Divina provvidenza di Bisceglie”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Attivazione di BREAST UNIT”;

- Barone, Casili, Laricchia, Conca, Di Bari: “Intenzioni di spesa dei fondi non spesi del PSR 2007-2013”;

- Barone, Guarini: “Mancata bonifica del Lago di Varano”;

- Pentassuglia: “Accadimenti denunciati presso l'ospedale S. Caterina Novella di Galatina”;

- Laricchia, Di Bari, Bozzetti, Conca (*con richiesta di risposta scritta*): “Tragedia nella fabbrica di fuochi di artificio ‘Bruscella Fireworks’ di Modugno”;

- Laricchia, Conca, Barone (*con richiesta*

di risposta scritta): “Malfunzionamento degli impianti di irrigazione gestiti dall'ARIF e danni subiti dagli agricoltori”;

- Bozzetti, Guarini, Di Bari, Casili (*con richiesta di risposta scritta*) (*già trasmessa al Presidente della Giunta regionale in data 07/09/2015*): “Iniziative che la Regione Puglia intende assumere circa lo scarico di acque reflue del depuratore consortile di Carovigno all'interno dell'Area Marina Protetta di Torre Guaceto”;

- Galante, Bozzetti, Di Bari: “Attivazione della procedura di ‘Mobilità tra partecipate’ (introdotta con legge di stabilità 2014, n. 147 del 27/12/2013, art. 1, commi 563-568 ter) per n. 23 dipendenti di ‘Taranto Isolaverde S.p.A.’, operanti presso i Centri per l'impiego della provincia di Taranto”;

- Barone: “Lavoratori socialmente utili (LSU)”;

- Bozzetti, Galante, Conca, Di Bari, Barone, Casili, Laricchia (*con richiesta di risposta scritta*): “Riconoscimento dei titoli di studio di ‘Operatore dei servizi sociali’ e ‘Tecnico dei servizi sociali’ come utili all'accesso al lavoro in strutture sociali e socio-sanitarie nella Regione Puglia”;

- Casili, Di Bari, Conca (*con richiesta di risposta scritta*): “Ricollocazione del personale del Corpo di Polizia provinciale”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Titolo di studio Direttore amministrativo”;

- Galante: “ASL Taranto – Avviso interno di cui alla delibera n. 362 del 2015 per la individuazione del Responsabile della Struttura Semplice Dipartimentale di Allergologia del Dipartimento di Area Medica e conseguente delibera n. 1060 del 28/07/2015 in cui veniva conferito l'incarico di Responsabile”;

- Galante, Conca, Barone, Bozzetti, Guarini: “Azzeramento vertice della partecipata Aeroporti di Puglia”;

- Laricchia, Guarini, Conca, Galante, Bozzetti, Di Bari, Barone, Casili: “Fiera del Levante”;

- Conca (*con richiesta di risposta scritta*):

“Lavori di completamento Strada provinciale 3 Minervino-Spinazzola (ex Strada regionale 6)”;

e la seguente

mozione:

- Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Guarini, Laricchia: “IRCCS Giovanni Paolo II. Disposizioni del Direttore generale che ne mettono in pericolo i connotati scientifici”.

Sono state presentate le seguenti interrogazioni urgenti:

- Conca: “IRCCS Giovanni Paolo II. Disposizioni del Direttore Generale che ne mettono in pericolo i connotati scientifici”;

- Congedo: “P.O. FESR 2007/2013 finanziamento per la ‘Rigenerazione Territoriale mediante rafforzamento e riqualificazione dei centri minori’. Unione dei Comuni della Grecia Salentina e Comune di Calimera”;

- Lonigro: “Avviso pubblico per rivalutare il patrimonio artistico e culturale degli enti regionali”;

- Guarini, Bozzetti, Di Bari, Laricchia, Casili, Barone, Conca, Galante: “Modello Ambidestro per l’Innovazione della Macchina Amministrativa regionale MAIA”;

- Laricchia, Conca, Galante: “Irregolarità affidamento del Servizio di Telecardiologia”;

- Laricchia, Conca, Galante: “Irregolarità procedura aperta per l’affidamento della fornitura di n. 230 elettrocardiografi per il progetto ‘Telecardiologia nella Emergenza/Urgenza del 118’ indetta dall’AOU Policlinico consorziale di Bari”;

- Guarini, Laricchia: “Caso Bridgestone. Incontro presso il MISE del 3 settembre 2015”;

- Lonigro: “Ospedale ‘Colonnello D’Avanzo’ di Foggia”;

- Pellegrino P., Pisicchio, Turco: “Provvedimento di dismissione della partecipazione

della Regione nella ‘Terme di S. Cesarea’ s.p.a.: DGR 2121/2014; e DD Dirigente Servizio Controlli 29.12.2014 n. 34 (BURP 2/2015)”;

- Lonigro: “Degrado ‘Palazzo Uffici Statali di Foggia’”;

- Cera: “Vertenza SICEL, San Giovanni Rotondo”.

Approfitto per comunicare al Presidente della Giunta regionale e a tutti gli assessori competenti deputati a rispondere alle varie interrogazioni che, come d’intesa raggiunta nella Conferenza dei Capigruppo, martedì 6 ottobre svolgeremo una seduta monotematica per discutere le interrogazioni urgenti e altre interrogazioni. In tal modo tenderemo di stabilire una tempistica per dare efficacia a questo istituto di sindacato.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell’art. 75 della Costituzione e dell’art. 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 “Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa popolare”, degli articoli 38, commi 1, 1-bis e 5, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133 “Misure urgenti per l’apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l’emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive”, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, nonché dell’art. 57, comma 3-bis, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5 “Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo”, convertito con modificazione dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, e dell’art. 1, comma 8-bis, della legge 23 agosto 2004, n. 239, “Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposi-

zioni vigenti in materia di energia”, introdotto dal decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 “Misure urgenti per la crescita del Paese”, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134 (*rel. cons. Congedo*);

2) Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell’art. 75 della Costituzione e dell’art. 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 “Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa popolare”, degli articoli 38, commi 1, l-bis e 5, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133 “Misure urgenti per l’apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l’emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive”, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, nonché dell’art. 57, comma 3-bis, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5 “Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo”, convertito con modificazione dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, e dell’art. 1, comma 8-bis, della legge 23 agosto 2004, n. 239, “Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia”, introdotto dal decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 “Misure urgenti per la crescita del Paese”, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134 – Designazione di un delegato effettivo e di uno supplente (art. 29 legge 25 maggio 1970, n. 352);

3) Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell’art. 75 della Costituzione e dell’art. 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 “Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa popolare”, dell’art. 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”, come sostituito dall’art. 35, comma 1, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 “Misure urgenti per la crescita del Paese”, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134 (*rel. cons. Congedo*);

4) Richiesta di referendum abrogativo, ai

sensi dell’art. 75 della Costituzione e dell’art. 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 “Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa popolare”, dell’art. 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”, come sostituito dall’art. 35, comma 1, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 “Misure urgenti per la crescita del Paese”, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134 – Designazione di un delegato effettivo e di uno supplente (art. 29 legge 25 maggio 1970, n. 352).

Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell’art. 75 della Costituzione e dell’art. 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 “Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa popolare”, degli articoli 38, commi 1, l-bis e 5, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133 “Misure urgenti per l’apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l’emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive”, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, nonché dell’art. 57, comma 3-bis, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5 “Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo”, convertito con modificazione dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, e dell’art. 1, comma 8-bis, della legge 23 agosto 2004, n. 239, “Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia”, introdotto dal decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 “Misure urgenti per la crescita del Paese”, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell’art. 75 della Costituzione e dell’art. 29 della legge 25 maggio

1970, n. 352 “Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa popolare”, degli articoli 38, commi 1, 1-bis e 5, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133 “Misure urgenti per l’apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l’emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive”, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, nonché dell’art. 57, comma 3-bis, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5 “Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo”, convertito con modificazione dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, e dell’art. 1, comma 8-bis, della legge 23 agosto 2004, n. 239, “Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia”, introdotto dal decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 “Misure urgenti per la crescita del Paese”, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134».

Ha facoltà di parlare il relatore.

CONGEDO, *relatore*. Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, colleghe e colleghi, le proposte di deliberazione che vengono poste alla vostra attenzione attengono alla richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell’articolo 75 della Costituzione e dell’articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352, di normative statali in materia di permessi di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare e terraferma.

I testi delle proposte, come ci è stato comunicato dal Presidente del Consiglio, sono stati elaborati dalla struttura tecnica della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e concordati all’unanimità nell’ultima seduta della Conferenza svoltasi in data 11 settembre 2015. Ricordo che, ai fini della validità della richiesta di referendum, dovranno essere approvati nella stessa formulazione da almeno cinque Assemblee e depositati entro il

prossimo 30 settembre. Spetterà poi alla Casazione pronunciarsi sui contenuti di forma e alla Corte costituzionale su quelli di merito.

Il Consiglio regionale della Basilicata ha approvato identiche deliberazioni di richiesta di referendum nella seduta di sabato 19 ultimo scorso. In particolare, la richiesta referendaria si articola in due proposte di deliberazione. La prima contiene cinque quesiti aventi ad oggetto disposizioni del decreto-legge n. 133 del 2014, del decreto-legge del 9 febbraio 2012, convertito in legge n. 239. La seconda contiene invece un solo quesito, avente ad oggetto alcune disposizioni del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Le due deliberazioni contenenti i quesiti referendari sono rispettivamente accompagnate da altre due deliberazioni relative alla nomina di un delegato effettivo e di uno supplente, ai sensi dell’articolo 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352.

Le proposte di deliberazione assegnate alla VII Commissione, per consentirne l’approvazione da parte di questo Consiglio nella seduta odierna, sono state oggetto di un’unica discussione in cui sono emerse posizioni ampiamente condivise sull’interesse generale alla tutela dell’ambiente, alla valorizzazione delle bellezze naturali e paesaggistiche, al diritto dei territori di scegliere il proprio modello di sviluppo economico, in armonia con le proprie vocazioni, nonché sull’opportunità di rivendicare le prerogative costituzionali del sistema regionale, anche alla luce del dibattito nazionale in corso in materia di modifiche del Titolo V della Costituzione.

È una discussione che ha fatto tesoro del dibattito sul tema che ha visto in questi mesi coinvolte associazioni, comitati e diversi livelli istituzionali – Comuni, Province, Regioni – del territorio regionale e di molte parti del Paese.

Ricordo l’incontro promosso dal Presidente Emiliano alla Fiera del Levante lo scorso 18 settembre, a cui hanno partecipato i livelli governativi di Basilicata, Marche, Molise,

Abruzzo e Calabria. Sostanzialmente è una materia sulla quale si è conosciuto – e credo che questo sia il dato politico da sottolineare – un trasversalismo di carattere geografico, di carattere istituzionale (Comuni, Province e Regioni) e anche di carattere politico, visto e considerato che le istituzioni e anche i rappresentanti politici che su questo tema si sono espressi appartengono a colorazioni politiche diverse.

Al termine della discussione, la VII Commissione ha approvato all'unanimità le due proposte poste al vaglio del Consiglio regionale della Puglia.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Come convenuto nella Conferenza dei Presidenti, prenderà la parola un rappresentante per ogni Gruppo.

È iscritto a parlare il consigliere Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, assessori, amici consiglieri, il tema oggetto delle deliberazioni che oggi siamo chiamati a valutare si presta a riflessioni molteplici. Non mi soffermerò naturalmente sulla ventilata maligna ipotesi che il “no” alle trivellazioni espresso dal Presidente della Giunta possa essere interpretato come espressione di un voluto contrasto interno al Partito Democratico, rilevando che l'avvio del percorso valutativo all'interno del Consiglio regionale elimina in radice ogni possibile equivoco, restituendo al problema l'essenziale rilevanza dell'unica sede legittimata a esprimere decisioni in proposito, in rappresentanza di tutti i cittadini pugliesi, unici destinatari degli effetti delle ipotizzate trivellazioni nell'Adriatico e nello Jonio.

Escludere la maligna ipotesi non ci esime, però, dal rimarcare la forte rilevanza politica che i provvedimenti oggetto delle due delibere referendarie manifestano. I provvedimenti di legge oggetto della richiesta di referendum,

infatti, esprimono con chiarezza la volontà dei Governi che li deliberarono di assumere nei confronti di problemi di tale rilevanza un approccio dirigistico e centralistico, in netto contrasto con i principi costituzionali che individuano la centralità della condivisione e del confronto con le Istituzioni regionali interessate in relazione a temi sensibili di carattere territoriale.

È vero che ormai corriamo il rischio di assuefarci all'idea dello sconvolgimento delle regole politiche, così come sta avvenendo in relazione al ruolo del sindacato e a quello dei partiti, entrambi attori della democrazia previsti dalla Costituzione, così come interpretati dall'attuale Premier. Ma proprio per non correre il rischio che tale tentativo di rimodulazione della vita istituzionale del nostro Paese, desumibile dall'azione di governo, coinvolga anche l'autonomia delle Regioni, questo referendum abrogativo può costituire un positivo monito a ristabilire l'applicazione delle regole costituzionali che implicano, in un sistema regionalistico, il dialogo tra Governo e territori interessati su temi di così devastante impatto.

In questa direzione l'avvio del procedimento referendario, soprattutto in relazione alle norme di cui all'articolo 38 del decreto “sblocca Italia”, avrebbe un significato evidentemente simbolico, trattandosi del primo caso nella storia repubblicana di un coinvolgimento dell'intero Paese in una consultazione referendaria a iniziativa regionale, in relazione a norme che strozzano la partecipazione democratica delle Regioni.

Farò una brevissima considerazione nel merito dei referendum richiesti. Le norme sospette di cui si chiede l'abrogazione ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione, oltre che relegare le Regioni al ruolo di mere spettatrici della programmazione della politica energetica del Governo nazionale, nella sostanza ampliano, se non eliminano, la possibilità di ricerca di nuovi giacimenti petroliferi nel Mare Adriatico e nel Mar Jonio attraverso la trivellazione dei relativi fondali.

Quindi, l'opportunità di tali norme e il loro eventuale contrasto con gli interessi dei pugliesi, ma più in generale di tutti gli italiani, devono essere valutati in relazione ai rischi e ai danni connaturati all'attività di ricerca e di esplorazione dei fondali marini, che si sostanzia nella loro trivellazione, oltre che ai rischi e ai danni connaturati all'eventuale attività estrattiva nel caso di rinvenimento di giacimenti petroliferi.

Sotto il primo profilo, ossia danni connessi all'attività di ricerca a mezzo di trivellazione, il rischio di danni all'ecosistema marino è stato oggetto di numerosissimi approfondimenti da parte di ambientalisti e studiosi universitari, i quali hanno rilevato come le trivellazioni, per effetto dell'uso delle sofisticate tecnologie, si pongono in contrasto con l'obiettivo di perseguire il cosiddetto "buono stato ambientale" dei mari europei entro il 2020.

La direttiva marina dell'Unione europea vieta, nel descrittore n. 11, l'introduzione di energia, compreso il rumore subacqueo, dannoso per i mammiferi marini, protetti anche da leggi nazionali e internazionali. Trattandosi di attività di prospezione, l'eventuale assenza di petrolio comporterebbe evidentemente un danno incalcolabile, pur senza alcun utile concreto.

Ma dove l'inopportunità delle norme di cui chiediamo l'abrogazione si manifesta in tutta la sua evidenza è nella prospettiva che una o più trivellazioni individuino i giacimenti petroliferi e che, conseguentemente, si passi alla fase dell'estrazione del petrolio.

In tale ipotesi, i rischi concreti che si manifesterebbero, secondo le valutazioni degli esperti, ma soprattutto sulla base della storia di questi ultimi decenni che tutti noi ben conosciamo, sono riconducibili, oltre che a quelli già prodottisi dall'attività esplorativa, da un lato nel danno connesso alle cosiddette "perdite fisiologiche" di petrolio durante l'estrazione e il trasporto e, dall'altro, nell'eventualità di incidenti che vadano oltre le perdite fisiologiche.

Per quanto riguarda le perdite fisiologiche, un pregevole studio del professor Boero dell'Università del Salento ha rilevato che esse sono croniche e influenzano i sedimenti intorno alle installazioni, potendo danneggiare le formazioni biologiche profonde che rientrano nella categoria Reefs della Direttiva Habitats dell'Unione europea. Si tratta delle formazioni a coralli bianchi trovate recentemente al largo dei nostri mari, assimilabili alle formazioni coralline tropicali in quanto a ruolo ecologico. La presenza di coralli bianchi permette la proposta di elevare queste aree al rango di siti di importanza comunitaria, ma sono presenti anche biocostruzioni di alghe coralline, per non parlare della presenza di moltissime grotte, habitat di fondamentale importanza per la Direttiva Habitats dell'Unione europea.

Si tratta di zone marine, quindi, che più che di trivellazioni squassanti avrebbero necessità di una collocazione tra le aree marine protette, collocazione – sia detto per inciso – che, vista non di buon occhio dalle Amministrazioni locali nei tempi passati, paventandosi una limitazione alla fruizione dei mari, assume oggi una considerazione diversa e la protezione dell'ambiente non viene più percepita come una restrizione, ma come un fattore di sviluppo.

Inutile dire ancora che, oltre agli impatti sugli ambienti naturali, la presenza di piattaforme petrolifere *off-shore* avrebbe anche ricadute negative sul turismo, in quanto inevitabilmente l'attrattività delle postazioni balneari risulterebbe diminuita, con un notevole danno all'economia locale, una diminuzione del valore degli immobili e una minore redditività dell'industria turistica. La vocazione delle nostre coste, infatti, si rivolge a un turismo di alta qualità e con interventi verso la cultura locale e l'integrità ambientale.

Allarmante, inoltre, il secondo aspetto del problema, cioè il rischio di danni ambientali collegati ad eventuali incidenti che vadano oltre le perdite fisiologiche di petrolio nel corso

delle trivellazioni esplorative e della successiva attività estrattiva.

Tutti abbiamo vissuto la tragedia del Golfo del Messico, per le sue dimensioni e per l'impatto con quell'enorme bacino marino e per il coinvolgimento della penisola della Florida a vocazione turistica; ma non si è trattato di un caso isolato, che di per sé sarebbe, peraltro, sufficiente a scoraggiare qualsiasi attività estrattiva di petrolio.

Secondo gli studiosi, un incidente nel Mediterraneo avrebbe effetti incalcolabili e probabilmente irreversibili nell'intero contesto ambientale del nostro mare, in quanto la sua conformazione chiusa e il gioco delle correnti in entrata da Gibilterra e in uscita dopo il passaggio dal Canale di Sicilia e l'incontro con l'Alto Adriatico determinerebbero un fenomeno, già studiato dalla scienza, di anossia, cioè di carenza di ossigeno che avrebbe effetti devastanti per la fauna marina.

Le trivellazioni sono previste proprio nella zona interessata dal fenomeno di sprofondamento delle acque dense nord-adriatiche nelle profondità dello Jonio. Un incidente petrolifero porterebbe il greggio nelle massime profondità del bacino, causando un disastro ambientale non più a scala regionale, ma a scala dell'intero Mediterraneo orientale.

Un'ultima considerazione ci fa tornare a concludere in riferimento alle valutazioni sulle politiche energetiche del nostro Governo. Dobbiamo, cioè, riflettere se in un contesto mondiale in cui la politica energetica si indirizza verso quella sostenibile e rinnovabile, potenziare la ricerca di giacimenti petroliferi costituisca una scelta di governo saggia e responsabile. La risposta, già insita nella domanda, diviene drastica se consideriamo la posizione del Mezzogiorno e della Puglia in particolare.

La Puglia ha sviluppato una politica energetica saggia e responsabile, raggiungendo traguardi che sarebbero vanificati o ridotti con la presenza delle piattaforme petrolifere, che smentirebbero d'un colpo gli effetti della im-

agine di una regione indirizzata verso soluzioni energetiche pulite.

Non può sottacersi che, a fronte dei fortissimi rischi già esposti, alla Regione non deriverebbe alcuna utilità, in quanto le società petrolifere che vogliono conquistare il nostro mare sono prevalentemente straniere.

In buona sostanza, la politica del Governo nazionale, rappresentata dalle norme oggetto della richiesta referendaria, appare retrograda, dannosa e inutile soprattutto per la nostra Regione. Dunque l'istanza referendaria, che si muove sulla scia di un forte coinvolgimento di associazioni non solo ambientaliste e dell'intera opinione pubblica pugliese, appare senz'altro da sostenere.

Il nostro Gruppo, quindi, esprimerà un voto favorevole alle due deliberazioni. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Guarini. Ne ha facoltà.

GUARINI. Cittadini, Presidente, consiglieri, assessori, quella di oggi è una giornata storica per questa Regione, per questo Paese, per il nostro futuro e per quello dei nostri figli. Oggi siamo chiamati a votare per deliberare l'adesione alla richiesta di un referendum abrogativo contro gli articoli delle leggi nazionali che favoriscono le autorizzazioni alle compagnie petrolifere per la ricerca di idrocarburi al largo del nostro mare.

Quando, un anno fa, in Parlamento il Governo nazionale a guida PD ha proposto un piano per le trivellazioni, il Movimento 5 Stelle si è da subito duramente opposto in Aula, denunciando le devastanti conseguenze che il decreto, poi approvato con la solita fiducia imposta dal Governo Renzi, avrebbe avuto sull'ambiente.

Per quella opposizione in Aula, i nostri senatori sono stati sanzionati con decine di giorni di sospensione. Ebbene, noi oggi rivendichiamo quella protesta, orgogliosi di una coerenza che purtroppo altri non possono vantare.

Nei mesi successivi abbiamo continuato a sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso quella che poi sarebbe diventata la richiesta di giustizia urlata da migliaia di cittadini meridionali negli ultimi due anni. "Giù le mani dal nostro mare": uno *slogan* che è diventato il nome di un *tour* che si è concluso proprio qualche settimana fa; un *tour* che ha attraversato ben quattro regioni e tantissime spiagge pugliesi; un *tour* iniziato ancora prima che il decreto "sblocca Italia" – rinominato da noi "sfascia Italia" – fosse approvato e che ha avuto come scopo quello di informare e sensibilizzare i cittadini sulle nefandezze che questo ennesimo decreto governativo stava per abbattere sul nostro Paese.

Ma fortunatamente in questa battaglia non siamo stati soli. Fortunatamente tanti cittadini, comitati e associazioni ambientaliste hanno fatto fronte unico per la difesa del mare. Ed è a loro che va il nostro ringraziamento. Un sostegno sempre presente, anche quando non c'era nessuna tv a parlarci di quello che sarebbe accaduto, anche quando l'attenzione mediatica era bassa, anche quando si veniva presi quasi per pazzi a parlare di trivellazioni lungo uno dei mari più belli del mondo, il nostro.

Se oggi oltre cinque Regioni si ritrovano a discutere e a deliberare riguardo all'eventuale adesione a questo referendum abrogativo, è proprio grazie all'impegno e alla caparbia di questi semplici cittadini, cittadini che hanno inseguito per tutta l'estate consiglieri, Presidenti di Consiglio e Presidenti di Regione. Questa giornata storica è una loro vittoria, al netto di tutti coloro che si risvegliano solo oggi impavidi guerrieri del mare.

Tuttavia, oggi, seppure in ritardo, è necessario che tutte le forze politiche siano compatte nella difesa del nostro patrimonio naturalistico-ambientale, al netto di ogni ipocrisia. Nonostante abbiamo palesemente manifestato, nel corso di questi mesi, alcuni legittimi dubbi legati esclusivamente al timore che alcuni esponenti politici potessero in realtà so-

stenere soltanto di facciata questo referendum, auspicandone in realtà il fallimento, il Movimento 5 Stelle oggi ribadisce, come sempre ha fatto, la propria convinta adesione a questa battaglia.

Ed è per questo che il nostro Gruppo voterà convintamente sì alla richiesta di un referendum abrogativo. Ad ogni modo, laddove la Corte costituzionale dovesse accoglierne i requisiti, al fine di scongiurare il pericolo che il referendum non raggiunga gli obiettivi proposti, oggi, con un ordine del giorno aggiuntivo, avevamo richiesto di votare la nostra proposta, che impegnasse la Regione a promuovere e sostenere, investendo energie e risorse economiche, una campagna di comunicazione il più possibile efficace ed incisiva, volta a informare i cittadini pugliesi e a spingerli a partecipare al referendum. Proposta che avete gentilmente bocciato nella Conferenza dei Capigruppo, senza neanche portarla in Aula.

Avete così dimostrato ciò che avevamo purtroppo temuto già in Conferenza dei Capigruppo la scorsa volta, cioè che il motivo per cui l'Assemblea dei Presidenti dei Consigli regionali ha votato all'unanimità la decisione di andare a referendum forse ha poco a che vedere con le trivelle, ma, come al solito, è una questione di potere. Probabilmente lo fate solo per dire al Governo che siete contrari alla riforma del Titolo V, attraverso la quale le Regioni perdono appunto il potere.

I cittadini, però, questa volta possono ritenersi fortunati: i loro interessi casualmente coincidono con quelli della classe politica. La bocciatura dell'ordine del giorno dà ragione a quelle associazioni preoccupate che il vostro potesse essere solo un intervento *spot* e che l'eventuale non raggiungimento del *quorum* vi permetterebbe di salvare capra e cavoli, inalterati gli interessi, i Governi, le *lobby* del petrolio, accontentati i cittadini con un referendum. Ma questa volta il giochetto non riuscirà. Ripresenteremo e ripresenteremo ancora il nostro ordine del giorno e, se necessario, ripianteremo ancora le tende davanti alla Re-

gione per impegnarvi a sostenere veramente il buon esito del referendum.

In Conferenza dei Capigruppo abbiamo cercato di spiegarvi che l'ordine del giorno era un impegno che i cittadini che non si fidano della vecchia politica avrebbero apprezzato e voi avete dimostrato che forse fanno bene a non fidarsi di voi.

Comunque, torneremo su questo impegno e, nonostante tutto, voteremo decisamente sì per la richiesta di questo referendum, perché, come diceva Thāṭṭaṅka Iyoṭṭaṅka – sorridono al nome, ma in realtà era molto conosciuto – “quando avranno inquinato l'ultimo fiume, abbattuto l'ultimo albero, preso l'ultimo bisonne, pescato l'ultimo pesce, solo allora si accorgeranno di non poter mangiare il denaro accumulato nelle loro banche”.

Arriva un momento, nella vita, in cui bisogna scegliere da che parte stare.

Noi l'abbiamo già fatto molto, molto tempo fa.

PRESIDENTE. Collega Guarini, voglio solo ricordarle che non abbiamo bocciato nulla. L'ordine del giorno è arrivato stamattina; ne abbiamo discusso nella Conferenza dei Presidenti e, in base al Regolamento, verrà assegnato alla prossima seduta, insieme agli altri ordini del giorno.

Cominciamo a riferire almeno le procedure in maniera corretta. Mi perdoni, era solo una precisazione. Non voglio alimentare alcuna polemica.

È iscritto a parlare il consigliere Manca. Ne ha facoltà.

MANCA. Signor Presidente, Presidente del Consiglio, assessori, colleghi, buongiorno a tutti. La questione che oggi affrontiamo va ben oltre il nostro contesto e per questo merita opportune riflessioni e considerazioni.

Noi del Movimento Schittulli – Area Popolare non siamo certo per i “no” pregiudiziali per ogni cosa, sempre e comunque, ma per un'attenta analisi dei costi e dei benefici che

passaggi per certi versi epocali inevitabilmente comportano.

Il via libera del Governo nazionale alle multinazionali per la ricerca di idrocarburi sui fondali dell'Adriatico risponde a un'esigenza reale di cercare di soddisfare il fabbisogno energetico del Paese. Ma a che prezzo? Intanto, siamo proprio sicuri della presenza e della qualità di eventuale petrolio nascosto? Tanti autorevoli addetti ai lavori hanno espresso la loro perplessità in merito.

Non si dimentichi che già la Puglia è uno dei maggiori produttori di energia, quindi abbiamo già dato e stiamo già dando tanto all'Italia.

L'impatto sarebbe enorme nei confronti dei nostri paradisi naturali, come le Isole Tremiti, il Salento e il sud della Puglia, che vivono prevalentemente di turismo e di pesca. Tutti abbiamo visto quest'anno che la nostra Puglia è stata una delle mete turistiche più importanti al mondo, quindi è necessario tutelare la prima importante industria che abbiamo, che è effettivamente il turismo.

In un colpo solo si rischia di mettere in ginocchio due comparti di estrema importanza per la nostra regione, ed è grave che non ci sia stato un coinvolgimento degli Enti locali e delle comunità interessate, che peraltro hanno unanimemente e trasversalmente espresso la loro contrarietà.

La nostra battaglia per un ripensamento rispetto a decisioni e politiche decisamente opinabili, però, va oltre il nostro contesto, come spiegavo prima. È allora il caso di ricordare il via libera definitivo della Croazia alle trivellazioni al largo dell'isola di Pelagosa, a poco meno di trenta miglia marine (circa cinquanta chilometri) da Peschici, dal Gargano, praticamente accanto alle Isole Tremiti, di cui addirittura facevano parte in passato. Quindi, non basta e non può bastare continuare la battaglia iniziata nel lontano 2010 con l'insurrezione generale per il parere positivo dato dall'Ufficio Valutazione d'impatto ambientale del Ministero dell'ambiente.

È necessario, dunque, trarre delle conclusioni importanti. L'insurrezione che è stata fatta in passato non ha prodotto alcun ripensamento nel Governo precedente e in quello attuale. Ma anche nell'improbabile ipotesi che accada il miracolo – cosa che non credo – di una retromarcia e di una ritirata a Roma, rimarrebbe comunque il caso Croazia, che trarrebbe ancora più benefici.

È una situazione inaccettabile, che quindi merita il coinvolgimento dell'Europa, perché il rispetto delle rispettive sovranità nazionali non può tradursi in un sostanziale silenzio-assenso rispetto a politiche miopi che devono essere uniformi e omogenee, perché l'Adriatico è un patrimonio troppo prezioso e importante per essere usato e stravolto da logiche e convenienze di parte.

Il nostro ruolo, Presidente Emiliano, assessori e colleghi, ci impone di difendere il nostro mare, il nostro turismo, la nostra pesca. Noi dobbiamo recitare un ruolo importante, da protagonisti e non da comparse in questa brutta storia, della quale va cambiato il finale.

Positiva e opportuna appare, quindi, la condivisione della nostra battaglia tra più Regioni, a partire dal referendum, il quale però deve rappresentare solo un primo passaggio verso un confronto ben più ampio e sovranazionale.

Il nostro Gruppo, Movimento Schittulli – Area popolare, voterà “sì” al referendum abrogativo. Grazie dell'attenzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, accogliamo con favore l'iniziativa, dopo che già Forza Italia aveva cominciato tra la gente, sulle spiagge e sulle coste pugliesi, un'attività di sensibilizzazione volta a contrastare anche con l'attività del Consiglio regionale questa scellerata scelta del Ministero dell'ambiente e, quindi, del Governo che attualmente è alla guida del Paese.

Leggere addirittura nel decreto “sblocca Italia” che si tratta di attività di interesse strategico, urgente e indifferibile da realizzare, è qualcosa di assurdo. Addirittura si dà priorità alla realizzazione di queste iniziative, sino al punto di concedere che, laddove non vi sia ancora il piano delle aree protette, nelle more dell'approvazione possano comunque essere rilasciati titoli abilitativi all'esercizio delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi, nonché di stoccaggio di gas sotterraneo. Parlo di autorizzazioni del Governo centrale alle prospezioni geosismiche per la ricerca del petrolio al largo delle coste pugliesi che per la nostra regione rappresenterebbero veramente un grande colpo inferto a un settore trainante della nostra economia, cioè il turismo, e a un altro settore economico importante, per storia e per tradizione, la pesca. È dimostrato che la tecnica dell'*airgun*, consistente in violente esplosioni, danneggia, Presidente Emiliano, la flora e la fauna e rischia di danneggiare definitivamente l'ecosistema marino.

Dobbiamo essere tutti uniti, compatti e coesi nel cercare di contrastare questa iniziativa, non soltanto con il referendum abrogativo. Forza Italia all'unanimità voterà a favore di questo provvedimento, ma dobbiamo anche promuoverlo, sostenerlo politicamente. Dobbiamo essere nelle piazze, tra i cittadini, dobbiamo fare i comizi insieme per sostenere quel referendum e vincere contro la scelta del Governo. Ma dobbiamo essere tutti uniti, compatti e coesi anche nello svolgere le importanti pressioni politiche. Noi lo faremo, ma voi, Presidente Emiliano, più di noi dovete farlo, perché quello nazionale è un Governo di centrosinistra.

A me ha fatto specie ascoltare, durante la cerimonia inaugurale della Fiera del Levante, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri De Vincenti, il quale non è venuto a dire una parola per lo sviluppo del Mezzogiorno né su una particolare attenzione alla nostra agricoltura, ma è venuto solo ad

elencarci – leggevo anche il suo dissenso rispetto all'intervento di De Vincenti – tutti gli svantaggi che la nostra Puglia dovrebbe subire per le scelte dell'attuale Governo, costringendoci a realizzare le trivelle, o meglio a subire le trivelle e anche la TAP.

Altro rischio conclamato è che si intenda realizzare una discarica di scorie nucleari nella nostra Murgia, a due passi dal Parco nazionale dell'Alta Murgia. Noi non ci stiamo, ma non ci stiamo tutti insieme e ci fa piacere che, finalmente, si arrivi a una situazione politica in difesa del territorio, perché la Puglia fa scudo, la Puglia fa squadra, la Puglia impedisce a qualsiasi Governo di qualsiasi colore politico di venire a bucare e a trivellare il cuore del nostro mare. Questa è una grande e importante iniziativa.

Abbiamo questo dovere, un dovere morale, un dovere civile, quello di contrastare iniziative volte soltanto a favorire un *business* scellerato. Anche la Chiesa, per fortuna, ha preso posizione nei confronti di queste assurde decisioni e anche con le istituzioni ecclesiastiche le istituzioni civili devono allearsi in nome dell'interesse supremo della collettività pugliese e del nostro territorio.

L'economia, il territorio e l'ambiente potrebbero essere veramente devastati, quindi potrebbe essere grande il danno che il nostro territorio e la nostra regione, purtroppo, ne potrebbero trarre. Questo non è possibile. Noi dobbiamo spendere, tutti insieme, ogni energia per cercare di scongiurare il rischio che società multinazionali vengano in Puglia a deturpare i nostri paesaggi mozzafiato. C'è anche il rischio di una grande contrazione del turismo. Dobbiamo fare attenzione anche ai nostri dirimpettai, poiché non devono farlo nemmeno loro.

Rivolgo un appello ai nostri rappresentanti nel Parlamento europeo, ai nostri rappresentanti nelle istituzioni europee affinché non si vada in acque confinanti con le nostre, sebbene appartenenti a Paesi esteri. In questo caso, non avremmo risolto il problema. Quindi, sarà

necessario coinvolgere i nostri rappresentanti nel Parlamento europeo per evitare che lo facciano i nostri dirimpettai.

Questo è un altro aspetto importante.

Continuiamo a essere al fianco dei nostri cittadini. Il 2010 già c'era stata una grandissima mobilitazione. Partiti politici, categorie produttive, associazioni e in testa le istituzioni territoriali (Comuni e Regione), i Sindaci con le fasce tricolori, tutti insieme si incontrarono a Monopoli per dire “no” alla ricerca del petrolio in Puglia, perché la nostra Puglia non sarà sicuramente al servizio di nessuno e di nessun imprenditore che viene dall'estero.

Continuiamo questa battaglia, al di là di ogni schieramento politico, perché il nostro mare, caro Presidente, non ha nessun colore, ma è cristallino, è trasparente, così come dovrebbe essere la nostra battaglia per la difesa della Puglia. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lonigro. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, oggi siamo chiamati come Consiglio regionale ancora una volta a pronunciarci sulla difesa delle nostre bellezze e del turismo della Puglia. Non nasce oggi la presa di coscienza dell'istituzione regionale pugliese, ma viene da lontano. Già negli anni passati questo Consiglio regionale si è pronunciato con ordini del giorno, con mozioni, con una proposta di legge per dire “no” alle trivellazioni nell'Adriatico e nello Jonio. Quindi, questa discussione non nasce oggi, nella seduta del 22 settembre 2015.

Ci sono state tante manifestazioni, in Puglia ma anche nelle regioni limitrofe, che hanno visto la presenza e la partecipazione dell'istituzione regionale, ma anche dei Sindaci della Puglia per dire “no” alle trivellazioni nell'Adriatico.

Anche quando l'attuale Presidente Emiliano era Sindaco della città di Bari ha partecipato alle diverse manifestazioni che si sono te-

nute in Puglia, indossando la fascia tricolore della città che all'epoca rappresentava, ma oggi lo fa da Presidente della Puglia. Quindi, respingo con forza i tentativi di strumentalizzare, di ridicolizzare in qualche maniera questa vicenda, proprio perché parlano gli atti di questo Consiglio regionale.

Soprattutto devo ringraziare pubblicamente i tanti comitati, i tanti movimenti "No-Triv" che hanno tenuto e tengono accesi i riflettori sulla nostra regione. A loro rivolgiamo un ringraziamento perché in queste settimane e nei mesi passati hanno sollecitato la politica, le istituzioni, non solo della Puglia ma di tutta l'Italia, a difendere il nostro Paese. Quindi, anche la sensibilizzazione e la presa di coscienza di altre Regioni, che nel passato non si erano pronunciate per la difesa dei propri territori, è sicuramente il risultato di un lavoro che va riconosciuto a questi comitati "No-Triv".

Vorrei rimarcare anche l'azione del Presidente del Gruppo "Noi a sinistra per la Puglia", Minervini, assente per i problemi di salute di cui sappiamo, ma sicuramente al nostro fianco. Anche se non parteciperà al voto, di fatto il consigliere Minervini sostiene questa causa. Lo ha fatto nel passato e lo riconfermerà tramite il voto che esprimerà quest'Aula nell'approvare le due deliberazioni con le quali chiediamo un referendum per dire "no" a quello che si vuole fare nel nostro territorio.

Riprendo una parte dell'intervento pronunciato in quest'Aula dal Presidente Emiliano all'atto dell'insediamento, nella seduta del 22 luglio, nel quale velocemente ha ripercorso il documento programmatico che ci ha consegnato e che abbiamo discusso nella seduta successiva.

Voglio chiudere il mio intervento ribadendo il voto del Gruppo consiliare "Noi a sinistra per la Puglia" a favore delle due proposte all'ordine del giorno, per dire "no" alle trivellazioni e chiedere il referendum per dare ai cittadini la possibilità di determinare le scelte che riguardano i propri territori.

Nella seduta del 22 luglio il Presidente Emiliano affermava: «Trivellare l'Adriatico e lo Jonio rappresenta una scelta grave, che offende non solo l'equilibrio ambientale della nostra regione, ma anche le più elementari regole della redditività economica. Il "no" forte e chiaro che l'azione incisiva delle Regioni, a cominciare dalla Puglia, degli Enti locali, delle associazioni ambientaliste e delle popolazioni sta sostenendo con le grandi mobilitazioni di queste settimane, pretende una risposta immediata, chiara e definitiva da parte del Governo nazionale e nello stesso tempo impone di intensificare l'iniziativa politica e diplomatica nei confronti dell'Europa e dei Paesi frontalieri, per evitare che quelle scelte e le loro possibili conseguenze possano danneggiare le nostre coste, le nostre bellezze e la nostra economia».

Queste erano le dichiarazioni che rendeva il Presidente Emiliano nella seduta del 22 luglio; dichiarazioni che esprimono tutte le preoccupazioni che ho ascoltato da parte chi mi ha preceduto.

Chiudo il mio intervento ribadendo il nostro sostegno alla richiesta referendaria per dire "no" alle trivellazioni del Governo nazionale o dell'Europa, ma anche per difendere le bellezze della Puglia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Cera. Ne ha facoltà.

CERA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, approfitto di questo intervento per rivolgere un appunto alla Presidenza. Presidente, ritengo che, per rispetto non tanto verso noi consiglieri, ma soprattutto verso le persone che ci hanno dato il loro consenso permettendoci di sedere in questi banchi, non sia giusto che una forza politica come il Movimento 5 Stelle possa trattare in questa maniera non noi, ma i cittadini che ci hanno votato.

Vado subito al tema all'ordine del giorno. Come Gruppo Popolari siamo in linea con le proposte oggetto dell'ordine del giorno, quin-

di con la richiesta di referendum contro le trivellazioni. I motivi sono ambientali ma anche economici, perché riguardano soprattutto lo sfruttamento delle nostre terre e delle nostre bellezze naturali, che possono dare al nostro territorio un giusto ritorno con le attività del turismo, della pesca e con tutte le attività connesse all'ambiente.

Voglio tuttavia sottoporre all'attenzione dell'Assemblea alcuni temi rilevanti. Come dicevo poco fa ad alcuni colleghi consiglieri, l'Italia purtroppo si è formata con i "no". Abbiamo detto "no" sempre a tutto. Persino quando si trattava di fare un parco fotovoltaico, un parco eolico, abbiamo avuto il coraggio di dire "no". Ma dietro a questi "no" non abbiamo saputo dare la giusta risposta ai cittadini.

Cosa dobbiamo sviluppare? Questo è evidentemente sintomo di una politica che non ha ancora chiare le linee di politica energetica in Italia e nella regione Puglia. Sono convinto che il Governo non abbia ben chiaro quello che dobbiamo fare.

I nostri imprenditori, i nostri cittadini, anche in campagna elettorale ci hanno detto, per esempio, che le bollette dell'energia elettrica sono le più alte d'Europa, ma a questo non abbiamo dato risposta e non sappiamo dare risposta.

La regione Puglia è la prima regione italiana per produzione di energia elettrica. Come regione diamo il 41 per cento di produzione di energia elettrica ad altre regioni italiane, ma questo non basta. Non basta perché l'Italia prende circa il 14 per cento dall'estero e noi continuiamo ad avere le centrali che bruciano ancora combustibili fossili, mentre le fonti rinnovabili sono pari a quasi il 22 per cento.

Dobbiamo cercare di dare una linea, una linea programmatica. Lo chiedo fortemente anche al Presidente della Regione, al Governatore Emiliano, il quale deve saper dare anche con la sua Giunta, con gli assessori competenti, una giusta linea.

Presidente Emiliano, la scorsa legislatura

era partita con il piede giusto: avevamo imposto ai territori di fare parchi eolici e fotovoltaici, mentre ora non ci creiamo più il problema. Ci sono molte amministrazioni comunali che pagano il dazio di questa situazione. Hanno sul groppone pale eoliche e fotovoltaici e non percepiscono nemmeno più le *royalty*. Dobbiamo capirci e dobbiamo farci capire dalla gente, soprattutto con interventi, anche in materia legislativa, che vadano a legiferare a favore delle materie e delle energie alternative.

Mi riferisco, per esempio, alle norme in materia urbanistica. Il PPTR, per esempio, assessore, ha bloccato completamente lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili sul nostro territorio, tant'è che la Puglia produce ancora il 78 per cento di energia da combustibili fossili. È importante, ovviamente, evidenziare la centrale di Cerano, che per produzione di energia elettrica rappresenta il 10 per cento di tutta l'energia elettrica italiana.

Non se ne abbiano a male soprattutto i politici di prima e di ora, ma noi non facciamo una bella figura neanche in campo internazionale: dopo aver sposato un Pacchetto clima-energia 20-20-20 e l'*Energy Roadmap* ci troviamo con una politica energetica inesistente. Non sappiamo quello che vogliamo dal futuro. Diciamo "no" alle trivellazioni – il che è giustissimo, per carità; io sono contrarissimo alle trivelle –, diciamo "no" alla TAP, diciamo "no" a tutto quello che ci viene incontro, ma diamo la risposta ai cittadini che vogliono avere chiaro il loro futuro.

Voglio fare una battuta e non voglio fare il grillino, in questo momento. Voglio prendere in riferimento alcune frasi di un comico napoletano per far capire soprattutto il nostro valore anche in campo internazionale.

Un comico napoletano, Simone Schettino, il "fondamentalista napoletano", diceva che l'Italia ha sempre dato in campo internazionale la giusta veduta. Lui diceva: «Immaginate che nella Seconda guerra mondiale l'America ha vinto, la Germania ha perso e l'Italia ha

fatto zero a zero». Almeno in questo campo, Presidente, siamo chiari, siamo chiarissimi, cerchiamo di applicare una politica energetica chiara per il futuro anche dei nostri figli.

Vado anche a un discorso politico. Come non mai in questa occasione la Regione Puglia, trainata anche dal nostro Governatore Emiliano, ha saputo coinvolgere altre Regioni del Sud in questa materia. È ora, Presidente, che ci svegliamo, non solo su questi temi, ma anche su altri, perché il Governo ne sta facendo veramente tante.

Noi contiamo su di lei. Contiamo sulla Giunta. I Popolari per questo sono favorevoli all'indizione dei referendum. Qualora la Corte costituzionale approvasse l'indizione dei referendum, noi saremo in prima fila, anche, se possibile, con bandiere e tutto il resto per dire il nostro "no" alle trivellazioni nel nostro mare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, Presidente Emiliano, io non voglio appesantire questo dibattito sui temi discussi e introdotti dai colleghi che mi hanno preceduto, ritenendoli tutti condivisi e condivisibili. Abbiamo sicuramente la necessità, in questo nostro Paese, come nella nostra regione, di un riequilibrio delle politiche energetiche. Abbiamo sicuramente la necessità di preservare il nostro mare e le nostre bellezze naturalistiche, paesaggistiche e ambientali, anche perché sono il volano di una parte importante della nostra economia, cioè il turismo. Su questo aspetto, quindi, non mi dilungo.

Voglio, invece, evidenziare il grande significato politico della giornata di oggi, che però non nasce oggi, perché faremmo un torto a chi ci ha preceduto – io ero presente nella scorsa consiliatura – che tanto si è battuto su questo tema.

Voglio ricordare anche il Presidente Introina e tutta l'attività che ha svolto in rappresen-

tanza di tutto il Consiglio regionale negli anni precedenti. Siamo stati tutti uniti nel "no" contro le trivellazioni e lo siamo tuttora. Questa è una nota di merito e di continuità che è a vantaggio di tutto questo Consiglio e di questa Puglia. Questo è un Consiglio che è stato sensibilizzato ieri, e lo è ancor più oggi, dai cittadini, dalle associazioni, dai sindaci e dalle Istituzioni che hanno sentito questo provvedimento come una ferita, una pugnolata alle spalle dei territori che erano vocati verso un'economia che non può tollerare simili attacchi e simili ferite.

Voglio dire a qualcuno che non ha la cognizione di ciò che è stato fatto ieri che tra il 2011 e il 2013 cinque Consigli regionali avevano presentato una proposta di legge – d'iniziativa parlamentare, però, perché la competenza non era nostra nel dire "no" – affinché non si procedesse nel senso delle autorizzazioni alle trivellazioni. Tra queste cinque Regioni c'era la Puglia, c'era quest'Assemblea, che noi dobbiamo ricordare. Dobbiamo essere orgogliosi di questa continuità che iniziava ieri e continua oggi.

Dobbiamo essere orgogliosi ancora, io credo, dell'unanimità di intenti che si respira in quest'Aula e che sicuramente sarà consacrata con il voto. È un'unanimità di intenti che va oltre le nostre appartenenze politiche e che ci rende forti nel dire quanto siamo legati al nostro territorio, alla nostra Puglia, a tutto quello che ci appartiene e al mandato elettorale che abbiamo ricevuto.

Lo ricordava il collega Lonigro. Il Presidente Emiliano, quando ha proposto il suo programma agli elettori, se è stato eletto, lo è stato su un mandato preciso, tra gli altri, compreso quello di opporsi a questa situazione. Questo le fa onore, Presidente, perché tener fede al mandato elettorale io penso sia il comportamento politico più saggio, più maturo, ma anche più rispettabile da parte di tutti, e io lo rispetto, come forza politica.

Termino qui il mio discorso. Lo termino perché aggiungere altro sarebbe inutile, se

non per una raccomandazione. La raccomandazione è a essere uniti all'interno di un dibattito e di un processo che si stanno sviluppando nel nostro Paese e che ci stanno riportando un po' indietro. Abbiamo puntato molto, in questo Paese, fin dal 1999-2000, con la modifica del Titolo V della Costituzione, sul dare forza alle Regioni, ma poi si è sviluppato un movimento di opinione che io ritengo sia nella direzione dell'anti-regionalismo. Su questo si faccia quello che si vuole, perché ciò si compirà in altri contesti, nei quali noi non abbiamo la forza di intervento e di incisività.

Questo non toglie che quel patto di leale collaborazione che la Costituzione chiede alle Regioni e allo Stato possa continuare a essere, nel nostro cuore, una pietra miliare, una bussola da seguire quando le questioni, sia pure di competenza dello Stato, coinvolgono i nostri territori.

Pertanto, Presidente Emiliano e colleghi tutti, la mia forza politica, al di là delle appartenenze, al di là degli schieramenti, quando si tratterà di difendere con i denti e con le unghie i nostri territori e gli interessi della nostra gente, non perderà del tempo e non starà a cincischiare per fare squadra. Facendo squadra, probabilmente diamo un segnale di unità e di forza, ma soprattutto diamo autorevolezza a chi ci rappresenta e ci rappresenterà in questa Regione.

Potremo essere incisivi solo se chi è chiamato a rappresentarci ha l'autorevolezza di un'unanimità del Consiglio su temi importanti, quando dobbiamo porre questi temi all'attenzione del contesto nazionale e dei Governi nazionali.

Nel fare questa raccomandazione, io rassegnò le conclusioni del mio intervento ribadendo il comportamento che è stato assunto ieri da chi mi ha preceduto. Già il collega Palese, quando era Capogruppo del Gruppo PdL e poi di Forza Italia, aveva assunto un comportamento di contrarietà alle trivelles e così oggi si continua. Noi siamo ostinatamente contro, convintamente contro. Non c'è biso-

gno di un ordine del giorno che dica a noi stessi di impegnarci affinché poi quel referendum vada a segno e ottenga l'effetto sperato, perché ci crediamo. Che ci sia o non ci sia un ordine del giorno, noi ci crediamo, ci impegneremo e faremo in modo che tutto questo non passi sulla testa di questo territorio, di questa Puglia e della nostra collettività.

Il nostro voto, quindi, sarà favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mazzarano. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente del Consiglio, Presidente della Giunta, colleghi, vorrei ribadire con ostinazione la necessità che questa seduta sia una seduta di concordia e di unità sulle scelte che oggi stiamo facendo. Vorrei che fosse chiaro che, ogni qual volta c'è di mezzo l'interesse di un territorio, ogniqualevolta c'è di mezzo la difesa del mare, della bellezza e della nostra vocazione, noi dovremmo imparare tutti (sarebbe segno di maturità) a mettere da parte faziosità e partigianerie.

Non c'è solo, come diceva il collega Zullo, una storia di partecipazione attiva dell'istituzione Regione in questi anni sulla vicenda della difesa del mare e della lotta contro le sperimentazioni, le prospezioni, le ricerche e le coltivazioni di idrocarburi.

C'è anche una questione un po' più profonda, che deve far riflettere quest'Aula e tutti noi: c'è stata la capacità dell'istituzione Regione di essere al fianco dei movimenti. Non c'è stata manifestazione, non c'è stato corteo, non c'è stata partecipazione attiva di associazioni e movimenti, da Lesina a Monopoli, passando per Termoli e per Manfredonia, che non abbia visto il gonfalone della Regione Puglia, dal 2011 in poi, accanto ai manifestanti.

Ha fatto bene il collega Zullo a ricordare come, anche nella scorsa legislatura, noi ci siamo distinti, come Assise regionale, nel provare, a volte anche invano, a interloquire

con i livelli parlamentari superiori, nazionale ed europeo, per chiedere che la questione fosse affrontata a livello comunitario con conferenze transfrontaliere e che ci fosse la giusta rivendicazione comunitaria ed europea per una fase di moratoria contro le prospezioni, la ricerca e le trivellazioni di idrocarburi nell'Adriatico e nello Jonio.

Noi oggi arriviamo al compimento di un percorso che è stato un percorso di rappresentanza da parte di quest'Assise regionale delle ansie e delle preoccupazioni di tanti pugliesi, che innanzitutto su questo tema hanno provato a mettere in evidenza la propria identità, una delle identità delle popolazioni pugliesi, ossia quella di difendere con i denti le proprie bellezze, il proprio mare, la propria terra, il proprio equilibrio ambientale.

Questa è una delle caratteristiche principali, delle vocazioni e delle attitudini della nostra regione, come, per esempio, quella dell'accoglienza, anche quella storicamente dimostrata dai flussi e dall'atteggiamento nostro di fronte ai flussi migratori. Sono caratteri di identità di questa regione, di cui dovremmo provare ad avere rispetto e che dovremmo provare a rappresentare unitariamente.

Noi siamo totalmente contrari. Non è vero che questa vicenda ci serve solo ed esclusivamente a riaffermare i poteri e la titolarità delle Regioni contro la riforma del Titolo V e contro un tentativo neocentralistico, che pure è stato messo in campo. È vero, invece, che noi siamo totalmente contro l'idea della strategicità e dell'indifferibilità dell'attività di prospezioni di ricerca degli idrocarburi in mare. Il merito dei quesiti referendari che proponiamo lo sosteniamo e lo sosterremo con la nostra capacità di mobilitazione, quando la Corte costituzionale avrà reso ammessi e compatibili i quesiti che con le altre Regioni stiamo proponendo.

Allo stesso modo, siamo contro l'idea, sempre presente nello "sblocca Italia", per cui il Ministero dello sviluppo economico, di comune accordo con il Ministero dell'ambiente,

decida, senza prendere in considerazione il parere delle Regioni e delle Autonomie regionali complessivamente, di stabilire quali sono le aree dentro cui mettere in campo attività di prospezione e ricerca, con distanza e modalità precise, avocando a sé tutti i poteri.

Siamo contro, ma non perché pensiamo che dobbiamo difendere il nostro diritto di dire la nostra. Quello viene dopo. Io penso che l'Istituzione regionale dovrebbe difendere il diritto di dire la propria quando si tratta di mettere in discussione questioni che hanno un alto impatto sulla sensibilità delle popolazioni, sulla loro salute, sui rischi che si corrono e soprattutto sulla vocazione di un territorio, di un paesaggio, di un mare, di una terra.

Ugualmente, siamo contro quell'idea secondo cui le fasi di ricerca possono durare sei anni, con la possibilità di essere prorogate, e le fasi di coltivazione dieci anni. Tutto quello che è normato nel decreto Sblocca Italia e nel decreto Passera vede la nostra contrarietà.

Si tratta di un'idea di riproposizione di un conflitto tra Regione e Stato o tra parti diverse di uno stesso partito? Io penso di no. Penso che la leale collaborazione istituzionale, quando in campo ci sono le Istituzioni e la rappresentanza dei cittadini e delle popolazioni di un territorio, sia provare a salvaguardare le proprie prerogative. Noi oggi stiamo facendo questo. Lo stiamo facendo con la Basilicata, con l'Abruzzo, con le Marche, con la Calabria e lo faremo nei prossimi mesi con altre Regioni che legittimamente si aggiungeranno a questa battaglia, che non è solo la battaglia per ripristinare un giusto equilibrio tra i poteri dello Stato e i poteri delle Regioni.

Guardate, però, che ci dovrebbe interessare anche la discussione in cui trovare un equilibrio fra ciò che è di valore strategico nazionale e ciò che è di interesse dei territori. Oggi, se c'è un errore di politica del Governo nazionale, è quello di pensare che i legittimi interessi di un territorio possano essere avvocati ad un'idea di interesse strategico nazionale. Noi su questo vogliamo dimostrare con forza

la nostra contrarietà. Oggi dovremmo provare, anche se il dibattito ha avuto delle stonature, a esprimere con un messaggio forte l'idea che quest'Assise ha del nostro territorio, provandola a difendere con tutta la forza possibile.

Io penso che spesso il nervosismo derivi dal fatto che si coglie quanto questa Istituzione regionale riesca a entrare in connessione sentimentale anche con i movimenti e con le associazioni. È quello che io ho percepito durante la riunione in Fiera del Levante tra il Presidente Emiliano e gli altri Presidenti di Regione: ho avvertito che intorno a quella riunione si fosse ristabilita una connessione sentimentale con quei tanti cittadini, con quelle tante associazioni e con quei tanti movimenti che chiedono, e ci hanno chiesto per anni, di fare quello che oggi stiamo facendo.

Noi vogliamo, quindi, essere sereni e ostinati nel difendere gli interessi della Puglia e vogliamo che questa sia la giornata della celebrazione della bellezza. La Puglia, insieme alle altre Regioni, ma forse più delle altre Regioni, può vantare quest'idea, vale a dire che dalla propria bellezza scaturisca una grande opportunità e che la propria bellezza sia un elemento di identità da difendere con i denti. Non sarà la smania di protagonismo di una forza politica a macchiare una giornata così bella per il Consiglio regionale pugliese e per le popolazioni pugliesi.

Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Innanzitutto permettetemi di dire che sono molto orgoglioso di essere il Presidente della Regione Puglia. Sono orgoglioso anche di essere qui assieme a voi, colleghi, a vivere questa giornata.

Si tratta di un orgoglio, ovviamente, molto umile, perché io mi inserisco in una storia che

è partita tanti anni fa, nella quale questa Regione, senza distinzione di orientamenti, si è sempre posta in modo chiaro – chiarissimo, direi – rispetto a un'idea del nostro futuro.

Qualcuno ha ricordato le mobilitazioni nel 2010 a Monopoli e poi a Manfredonia. Certo, io ero il Sindaco di Bari allora, ma non avevo una titolarità specifica. Ho incontrato molti di voi, ho incontrato sindaci di tutti gli schieramenti. Questa è una Regione che interpreta la politica in modo assolutamente coerente.

Quella connessione sentimentale della quale ha parlato il Capogruppo del Partito Democratico è la nostra vita quotidiana.

Molti di noi non vengono neanche chiamati con il loro riferimento alla carica, ma vengono chiamati con i nomi propri, qualche volta con i soprannomi. È una fatica bestiale, che non passa attraverso la reciproca aggressione tra di noi, ma spesso passa persino nella collaborazione tra maggioranza e opposizione, tra aree e correnti. Tutto questo ci pare da sempre non superfluo – io ho grande rispetto per tutte queste questioni; ho rispetto per i movimenti e per i partiti – ma noi abbiamo la capacità di andare all'interesse generale e di mettere, secondo la Costituzione della Repubblica, le cose nell'ordine giusto. Sappiamo, cioè, che un movimento non è una fede o un partito e non ha un valore teologico. È uno strumento come ce ne possono essere tanti. Agli strumenti, ovviamente, uno non solo può affezionarsi, ma può persino trasformarli in oggetti d'amore.

Io immagino che ogni mestiere abbia degli oggetti che diventano sacri. Ogni volta che li si vede o li si indossa, per esempio, si provano delle sensazioni. A me capitava, indossando il mio strumento di lavoro, di provare una sensazione ogni mattina. Immagino che la stessa cosa capiti a un operaio dell'ILVA o a un medico che indossa il camice, ogni volta che qualcuno fa un gesto che gli ricorda la sua funzione.

Noi, oggi, stiamo facendo una cosa, dal punto di vista politico, molto evoluta e molto

nuova, dopo avere costruito un lungo percorso di partecipazione nel quale politica e popolo sono andati assieme.

Il Presidente di quest'Assemblea, il predecessore del Presidente Loizzo, non mancava mai di avvisare i Sindaci e le associazioni. Non ha mancato, da questo punto di vista, di fare questo grande lavoro, un grande lavoro che oggi, nostro malgrado, ci ritroviamo. Questo mi permetterete di dirlo, perché non è che sia felice di votare una delibera nella quale chiedo il referendum su una norma deliberata e votata dallo Stato. Questa è una questione che ha il suo peso, perché si deve ammettere con se stessi che si muove una critica a un altro livello del Governo, una critica di merito che, però, è legittima. È una critica che dà il senso di come funziona la democrazia anche interna alle forze politiche.

I sei Presidenti delle Regioni che erano presenti in Fiera, anche quello della Sardegna – non quello del Veneto, che notoriamente non è del Partito Democratico – erano tutti della stessa forza politica. Tuttavia, nella concezione della nostra democrazia appartenere a un partito non significa credere ciecamente in tutto ciò che il vertice di quel partito delibera. Questo è importantissimo.

Vorrei ricordare a me stesso che “credere, obbedire e combattere” era – diciamo così – un modo di concepire la politica che tutti abbiamo superato. Se qualcuno pensa di dover tornare indietro e che la coerenza consista nel credere ciecamente in ciò che viene suggerito, signori miei, io ho il dovere, anche per l'età che ho e per l'esperienza istituzionale che ho avuto, di dire che questo è un errore gravissimo e che questa non è affatto coerenza, ma è conformismo, la forma peggiore di adesione ai luoghi comuni. Il conformarsi è la cosa più terribile che una persona possa fare, soprattutto se è giovane, soprattutto se ha dei sogni, soprattutto se ha dentro di sé delle energie che sono riconoscibili e stimate dall'opinione pubblica, dalla gente e dalle persone con le quali si incontra.

Conformarsi è il principio della fine di ogni attività libera e di ogni attività creativa. Questa Regione non si conforma, e non si conforma da sempre. Non si conforma da quando l'allora Presidente Fitto disse a Berlusconi che il decreto n. 56 sul federalismo non lo poteva ingoiare, perché ledeva gli interessi della sua regione. Poi Vendola ha fatto le stesse cose. Ha avuto il coraggio, in moltissimi casi, di dire che non poteva accettare il tal provvedimento perché ledeva gli interessi della sua regione.

Dunque, non c'è nessuna novità e nessun merito particolare né per il Presidente, né per noi che stiamo votando. Noi siamo la continuità di un'idea di questa Regione che mi ha consentito all'inizio di dire che io sono orgoglioso di essere cittadino pugliese e, in questo momento, il Presidente *pro tempore*, perché questa è una Regione che non si conforma, ma che continua a pensare e continua a suggerire al Governo nazionale che il regionalismo non può essere tanto facilmente superato attraverso un meccanismo di accentramento dei poteri.

Questo è legittimo, ma questa storia specifica consente a ciascuno di noi di dire che noi non ci limitiamo a fare una critica teorica di un atteggiamento, bensì segnaliamo, secondo le norme della Costituzione.

Applicare le norme è un conforto straordinario per chiunque viva nelle Istituzioni. Quando si applica una norma, si sa che quello è il proprio terreno. Le norme sono come binari di un treno che portano all'obiettivo.

Noi qui non ci stiamo, ovviamente, ponendo nella discussione su qual sia la forma di Stato verso la quale stiamo andando, anche se fuori da quest'Aula può darsi che i nostri parlamentari se ne stiano interessando. Nella discussione è possibile che molti di noi si stiano interessando di questa questione. Il nostro dovere è, invece, secondo il principio di leale collaborazione, quello di stabilire se nel concreto, con l'attuale normativa, gli interessi e la visione del futuro di questa regione siano o

meno lesi da alcune scelte di merito, il che sta avvenendo.

Sta avvenendo, peraltro, con un fenomeno politico singolare, perché non è accaduto frequentemente: i Consigli regionali delle sei Regioni di cui parlavamo sono diventati protagonisti. Il discorso che io avevo fatto in quest'Aula del protagonismo delle Assemblee rispetto agli Esecutivi si è realizzato, si sta realizzando. Noi l'abbiamo favorito grazie anche all'iniziativa del Presidente Loizzo, che, grazie alla sua esperienza, ha sapientemente guidato le riunioni dei Consigli assieme agli altri Presidenti delle Regioni.

Io vorrei che voi apprezzaste il fatto che i Presidenti si sono riuniti solo dopo. Abbiamo fatto in modo che questo avvenisse dopo, in modo tale da significare che gli Esecutivi condividevano una visione delle Assemblee e si comportavano di conseguenza, applicando il programma.

Questo è esattamente l'opposto della corsa a dire di chi sia il merito. Qui non siamo in grado di stabilire con precisione di chi sia il merito. Per una volta – questo è il mio ruolo di garante dello Statuto e delle leggi in questa Regione – possiamo dire serenamente che questo è un merito di tutti i pugliesi, anche perché io non ne ho ancora visto uno che abbia alzato la mano e abbia detto che vorrebbe una bella piattaforma petrolifera davanti alla finestra di casa. Se mi portate uno di questi...

Persino il Presidente Obama, che è il *leader* del capitalismo internazionale – lo dico in senso buono, perché non voglio contrastare l'economia di mercato –, persino il Presidente degli Stati Uniti dice che abbiamo fatto danni utilizzando combustibili fossili che hanno aumentato la CO₂ nell'atmosfera, determinando l'effetto serra.

Mi volete spiegare com'è possibile che noi partecipiamo, come Governo italiano contemporaneamente all'Assemblea di Parigi e dobbiamo pregare tutti intensamente, o comunque fare buoni uffici? Anche chi non sceglie il metodo della preghiera ha tanti sistemi per so-

stenere una causa. È possibile che noi contemporaneamente avviamo la più grande campagna di ricerche petrolifere della storia d'Italia e andiamo a Parigi a dire che dobbiamo ridurre l'utilizzo? Non lo so. È coerente questo?

Soprattutto è possibile che questo Piano energetico, sia pure strabico, possa essere discusso? È possibile che lo Sblocca Italia sia modificato almeno su alcune norme? Qui vengono impugnate alcune norme dello Sblocca Italia sulle questioni che è necessario discutere in modo comune, visto che la Costituzione non è ancora stata cambiata, ammesso che qualcuno riesca a cambiarla modificando il carattere regionalistico della Costituzione della Repubblica.

Questa è una questione che, onestamente, io non auspico, perché non credo che ci sia un sistema di governo nel quale ci siano un Governo centrale e i Comuni. A questo punto, questo dovrebbe essere. Non ci sono più luoghi di governo dell'area vasta, non ci sono le Province, non ci sono le Regioni, ma c'è un Governo con 10, 12 o 15 Ministri, con i rispettivi Ministeri, e poi ci sono i Comuni. Come deve funzionare questo meccanismo? Non funziona.

Noi abbiamo bisogno evidentemente che le Regioni mantengano alcune prerogative, anche di natura legislativa, in materia energetica, anche se so che su questo punto il Governo non è d'accordo. Bisogna mantenerle in maniera concorrente rispetto al Governo centrale, perché le politiche energetiche non sono indifferenti alle visioni strategiche economiche dei singoli territori. Bisogna trovare una composizione.

Trovare delle composizioni è faticoso, perché mettere insieme sei Presidenti di Regione non è stata una cosa automatica, peraltro con una platea e una canea di soggetti che, politicizzando questa cosa, speravano che la cosa andasse male, non per sostenere una tesi nel merito, ma per sostenere che si trattava di sogni di grandezza.

Si arriva anche all'assurdo di indebolire questo fronte – anche questa è un'attività non accettabile – sostenendo che tutto ciò che si fa accogliendo le istanze che vengono promosse lo si fa per un motivo diverso da quello che appare. A parte la perversione del pensiero, su cui adesso non voglio fare commenti, questa è una perversione perché, in tutta sincerità, io non ho mai visto uno che, per far dispetto a qualcuno, si taglia un braccio. Io non trovo che questo modo di interpretare il nostro orgoglio pugliese, che viene prima di tutto, sia legittimo e utile.

Colgo solo l'occasione per dire, *en passant*, che noi avevamo impugnato, come avete chiesto di fare, le norme del ddl sulla scuola che l'Avvocatura ha ritenuto potessero avere dei profili di non coerenza rispetto alle attribuzioni della Regione. Lo abbiamo fatto come un elemento tecnico, di cui abbiamo dato ampia informazione a tutti. Io poi mi sono trovato un presidio sotto alla Regione. Sono passato, ho detto che quello era il parere dell'Avvocatura e abbiamo fissato la Giunta la sera del sabato in Fiera.

In sostanza, chi capisce qualche cosa di politica sa che, se un Presidente fissa una Giunta di sabato sera, prima della scadenza del termine per l'impugnativa, che cosa mai può fare? Vuol dire che è probabile che la sua Giunta voterà per il ricorso. È possibile che quello meriti una nottata all'addiaccio, sotto il mare? Tra l'altro, so quanto sia nocivo il microclima lì davanti.

Io mi sono sforzato, nel limite del possibile, di stabilire dei rapporti di fiducia con voi. Ovviamente, questo è nel mio interesse, lo ammetto. Del resto, un Presidente che anche rispetto alla sua opposizione ha un rapporto di fiducia è favorito. Non c'è dubbio. Quindi, non sono matto e non vado cercando la benevolenza dall'opposizione senza motivo. È ovvio che questo facilita il lavoro, ma significa anche che io mi assumo una responsabilità grandissima nel rapporto con le opposizioni, perché devo dare loro conto di tutta la mia at-

tività. Questa è una cosa che facciamo anche tenendo aperte le porte della mia stanza, degli uffici, dell'Avvocatura, di qualunque posto, delle ASL, dove tutti sono invitati a dare conto ai consiglieri – spero che voi lo stiate constatando – della massima apertura possibile. Noi stiamo dando conto di tutto quello che è possibile fare.

C'è l'idea della Commissione antimafia. Come si dice? A me volete parlare di Commissione antimafia? Immediatamente, ma, se ogni volta che quest'Assemblea produce un'idea, il nostro problema è stabilire di chi sia il merito, questo è un modo nel quale io rischio di avere difficoltà nel costruire quell'unità di intenti di cui ho parlato nelle mie dichiarazioni programmatiche.

So che non è facile e che fa quasi tremare i polsi avere perfetta cognizione del fatto che rappresentiamo 4.080.000 pugliesi. È impressionante pensarlo, ma, dobbiamo riuscirci a farlo, come stiamo per fare adesso, votando questa deliberazione, assieme agli altri Consiglieri.

Ovviamente, rivolgo il mio saluto ai Presidenti dei Consigli regionali delle altre Regioni che hanno già votato e che stanno per votare e ai Presidenti delle Regioni. Credetemi, nella riunione che abbiamo fatto in Fiera c'era un clima pacato, perché la politica si fa con pacatezza e rispetto. Qualunque attività di solito è consigliabile farla con rispetto e pacatezza, ma in modo particolare la politica.

Pacatezza non significa mancanza di determinazione, perché non potete dire che manchi determinazione a voi tutti, al Consiglio, all'Esecutivo e a questa Regione. Questa Regione sa benissimo che cosa sia la determinazione. Adesso si tratta di proseguire questo cammino e di fare in modo che tutta l'opinione pubblica pugliese si riconcili, visto che abbiamo più volte detto che molti non hanno votato nessuno di noi. Nessuno si può appropriare di quelli che non sono andati a votare, perché quelli che non sono andati a votare non volevano nessuno dei presenti.

Non si può distinguere. Evidentemente, ringrazzare il rispetto e la fiducia delle persone è un cammino di verità, di sincerità e di lealtà, che noi stiamo imboccando. Ecco perché è una bella giornata. È una bella giornata non per qualcuno in particolare, ma per questa bella gente, che noi abbiamo l'onore di rappresentare. Di questo, ovviamente, vi devo ringraziare, perché questeintonie non sono tanto facili da realizzarsi nella vita istituzionale. Vivere una giornata come questa è un fatto da ricordare.

Grazie a tutti.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Emiliano.

Passiamo alla votazione.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione e dell'art. 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 "Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa popolare", degli articoli 38, commi 1, 1-bis e 5, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133 "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive", convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, nonché dell'art. 57, comma 3-bis, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5 "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo", convertito con modificazione dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, e dell'art. 1, comma 8-bis, della legge 23 agosto 2004, n. 239, "Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia", introdotto dal decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 "Misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, di cui alla delibera n. 322 del 19 settembre scorso della Regione Basilicata.

Come sapete, la procedura è identica per approvare in tutte le Regioni i quesiti identici.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caroppo, Casili, Cera, Conca,
Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta, Guarini,
Laricchia, Leo, Liviano d'Arcangelo,
Loizzo, Longo, Lonigro,
Manca, Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	44

La richiesta di referendum è approvata.

Richiesta di referendum abrogativo. ai sensi dell'art. 75 della Costituzione e dell'art. 29 della legge 25 maggio 1970. n.352 "Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa popolare", degli articoli 38. commi 1, 1-bis e 5 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133 "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la rea-

lizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive", convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, nonché dell'art. 57, comma 3-bis, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5 "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo", convertito con modificazione dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, e dell'art. 1, comma 8-bis, della legge 23 agosto 2004, n. 239, "Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia", introdotto dal decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 "Misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134 - Designazione di un delegato effettivo e di uno supplente (art. 29 legge 25 maggio 1970, n. 352).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione e dell'art. 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 "Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa popolare", degli articoli 38. commi 1, 1-bis e 5 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133 "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive", convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, nonché dell'art. 57, comma 3-bis, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5 "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo", convertito con modificazione dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, e dell'art. 1, comma 8-bis, della legge 23 agosto 2004, n. 239, "Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia", in-

trodotto dal decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 "Misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134 - Designazione di un delegato effettivo e di uno supplente (art. 29 legge 25 maggio 1970, n. 352)».

Dobbiamo procedere alla votazione di un delegato effettivo e di uno supplente. Si propongono il Vicepresidente Gatta quale delegato effettivo e il Vicepresidente Longo quale delegato supplente.

Pongo ai voti la proposta testé riferita.

È approvata.

Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione e dell'art. 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 "Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa popolare", dell'art. 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", come sostituito dall'art. 35, comma 1, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 3 "Misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione e dell'art. 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 "Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa popolare", dell'art. 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", come sostituito dall'art. 35, comma 1, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 3 "Misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134».

Ricordo che la relazione e la discussione generale sono state svolte precedentemente, nella trattazione del punto n. 1 all'ordine del giorno.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della richiesta di referendum abro-

gativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione e dell'art. 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 "Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa popolare", dell'art. 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", come sostituito dall'art. 35, comma 1, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 3 "Misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, di cui alla delibera n. 324 della Regione Basilicata.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caroppo, Casili, Cera, Conca,
Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta, Guarini,
Laricchia, Leo, Liviano d'Arcangelo, Longo, Lonigro,
Manca, Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	43

La richiesta di referendum è approvata.

Dobbiamo ripetere la votazione in quanto c'è un'incongruenza tra i 44 presenti e i 43 votanti.

Indico nuovamente la votazione mediante procedimento elettronico.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caroppo, Casili, Cera, Conca,
Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta, Guarini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo, Lonigro,
Manca, Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	44

La richiesta di referendum è approvata.

Richiesta di referendum abrogativo ai sensi dell'art. 75 della Costituzione e dell'art. 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 "Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa popolare",

dell'art. 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", come sostituito dal l'art. 35, comma 1, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 "Misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134. Designazione di un delegato effettivo e di uno supplente (art. 29 legge 25 maggio 1970, n. 352).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Richiesta di referendum abrogativo ai sensi dell'art. 75 della Costituzione e dell'art. 29 della legge 25 maggio 1970, n. 352 "Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa popolare", dell'art. 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", come sostituito dal l'art. 35, comma 1, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83

"Misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134. Designazione di un delegato effettivo e di uno supplente (art. 29 legge 25 maggio 1970, n. 352)».

Anche su questo quesito si deve procedere alla designazione di un delegato effettivo e di uno supplente. La proposta è identica alla precedente: il Vicepresidente Gatta e il Vicepresidente Longo.

La pongo ai voti.

È approvata.

Pongo ai voti l'immediata esecutività delle delibere approvate.

È approvata all'unanimità.

Il Consiglio tornerà a riunirsi martedì 29 settembre, alle ore 10.30.

La seduta è tolta (ore 14.46).